
› Ideazione ed elaborazione: Antonio Ilic Vitolo - Manuela Morra
› Coordinamento e supervisione: Lia Cacciottoli - Giovanna D'Alonzo

PALCOSCENICO

• Panoramica sulla conciliazione

- 1 La conciliazione, scenario di riferimento
- 2 Italia: iniziative in atto
- 3 Legislazione

Che cosa intendiamo per conciliazione?

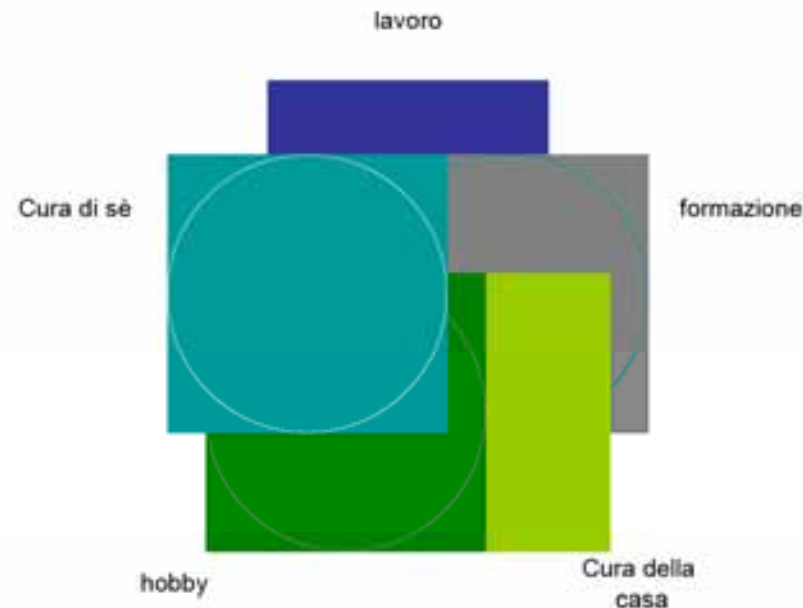
Iniziative e servizi volti ad **armonizzare i tempi**
(di lavoro, di cura, di svago)

in funzione di una migliore **qualità di vita**
e di maggiori opportunità di **gestione del tempo.**



Interdipendenza tra i “tempi” che scandiscono la vita

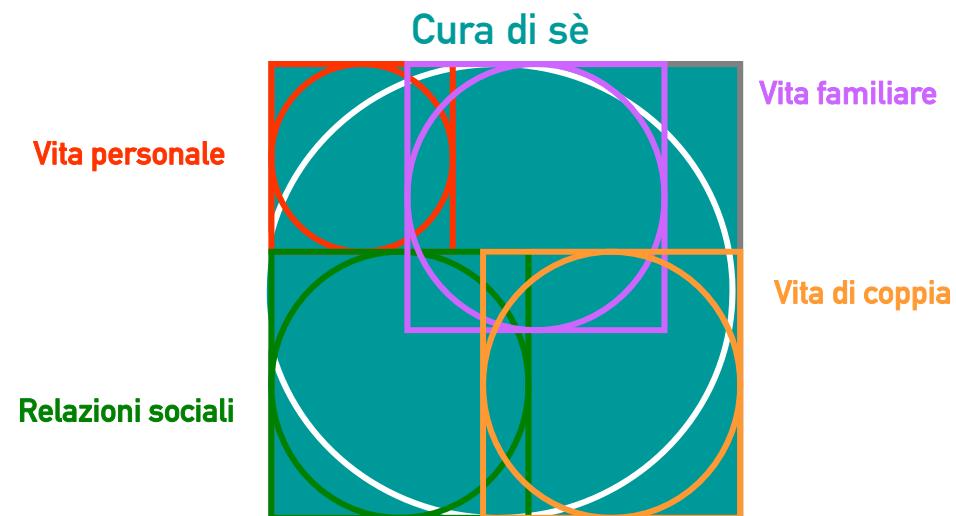
La tipologia di interdipendenza fra i diversi “tempi” che scandiscono la vita delle persone (tempo lavorativo, tempo dedicato alla famiglia e tempo per sé) non è univoca: vi può essere conflitto, ma anche equilibrio, **integrazione o addirittura un rapporto di mutuo beneficio.**



Oggi le varie **sfere della vita personale** possono essere fortemente **integrate** e servizi mirati possono aiutare in questo processo di integrazione se in grado di offrire forme di conciliazione adeguate.

Cura di se, complessità e conflitto

L'organizzazione del tempo riferito alla cura del sé, non può essere inteso come unicum ma è in realtà una **sovrapposizione di fabbisogni e di scelte** in cui, soprattutto per il ruolo della donna, si vengono a creare conflitti per stabilire scale delle priorità.



La giornata si infittisce di attività diverse che si rincorrono e si sovrappongono.

V. "Relazione Istat: Tempi di vita e quotidianità: caratteristiche e tendenze, dic. 2005"

Armonizzazione dei tempi

La vita delle persone, scandita da mille tempi, si deve **armonizzare con il tempo delle organizzazioni e dei luoghi**, ognuno dei quali è scandito da un proprio orologio più o meno rigido.



Percezione della mancanza di tempo

Oggi il fenomeno diventa più evidente perché il lavoro ed i suoi modi cambiano:

- > **Il lavoro è più complesso**
- > **Tempi e luoghi di lavoro si modificano**

È difficile trovare (in molti casi) un **confine netto** tra i tempi di lavoro e quelli di vita.

È difficile trovare un **equilibrio**

Percezione della mancanza di tempo

Gli **impegni di vita** si moltiplicano
perché nella società contemporanea si moltiplicano **le relazioni**.

Anche la gestione della casa diventa un impegno molto complesso.



Percezione della mancanza di tempo

Aumenta la difficoltà nella gestione del tempo producendo
comportamenti negativi

> Rinuncia come soluzione

Workaholics

Non lavorare

> Obbligare i tempi

Fretta

La distribuzione dei tempi



Tempo di lavoro

È la priorità.
Si dilata nei luoghi e
durante la giornata.



Tempo dell'obbligazione

Viene vissuto come un
male inevitabile



Tempo libero a disposizione

Vissuto come passivo,
un residuo delle altre
attività.



Malessere psicofisico

Le misure adottate in Italia riguardanti la conciliazione riguardano
4 aree di intervento principali.

Attività di cura

Bambini

Maternità

Anziani

Gestione domestica

Disbrigo faccende

Disbrigo pratiche

Cura di se

Benessere psicofisico

Tempo libero

Mobilità

Facilitazione dei percorsi abituali

Le iniziative offerte ai lavoratori riguardano i seguenti ambiti:

Iniziative contrattuali

(servizi al lavoratore)

> basso grado di interazione

- Forme innovative di flessibilità del lavoro (job-sharing, banca delle ore, part-time, telelavoro, ...)
- Misure relative al congedo parentale
- Agevolazioni dell'orario di lavoro (flessibilità di entrata e uscita, autogestione pausa pranzo)
- Aggiornamento e formazione, ...

Iniziative funzionali
(servizi alla famiglia)
fornite dall'aziende

- Servizi educativi integrati alla famiglia (asili aziendali, ...)
- Aziende attrezzate (servizi pasti, stiratura, piccoli lavori di riparazione, ripetizioni, disbrigo pratiche, spesa on line,)
- Assistenza agli anziani (convenzioni con case di cura e di accoglienza)
- Attività di wellness (palestre aziendali, convenzioni con centri sportivi)
- Mobility manager

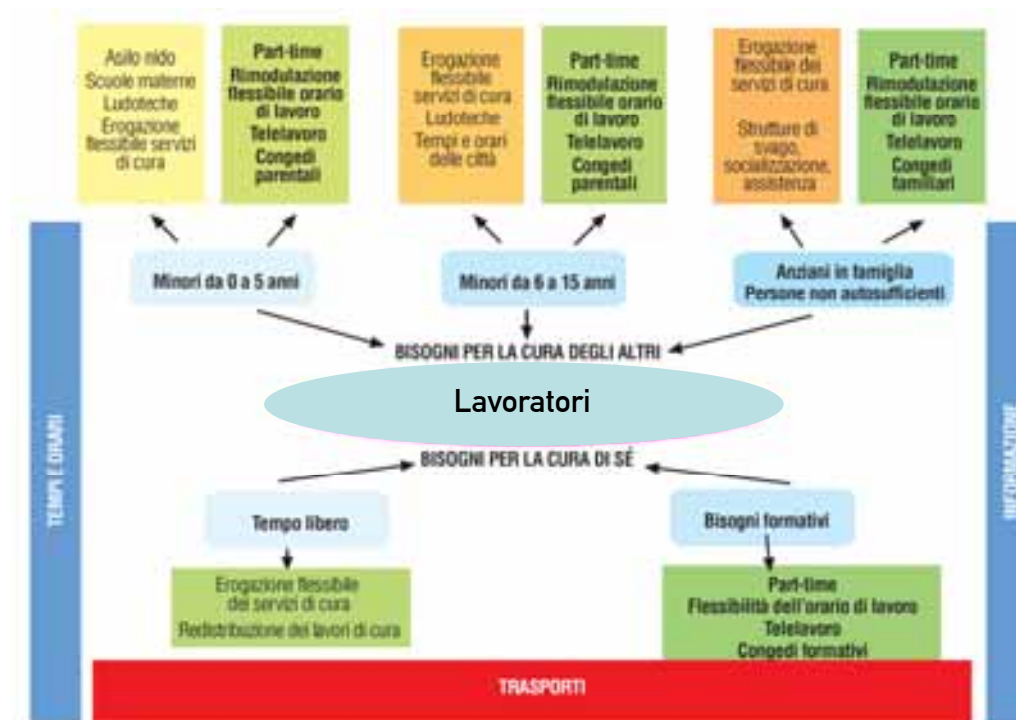
Iniziative funzionali
offerta pubblica

- Sostegni economici e agevolazioni fiscali
- Servizi dislocati sul territorio (centri multiservizi, banche del tempo, sportelli informativi, ...)
- Strutture di supporto all'orario e al calendario scolastico (doposcuola, ludoteche, campi estivi)
- Servizi educativi integrati alla famiglia (asili nido, spazi gioco, ...)
- Servizi di assistenza anziani, disabili, ...
- Accessibilità ai beni e servizi (differenziazione degli orari di apertura negozi per zone, orario continuato o prolungamento serale).

Iniziative funzionali
offerta privata

- Disbrigo pratiche
- Spesa on line
- Servizi a domicilio
- Badanti e babysitter
- Pasti pronti
- Pasti pronti

Il tema della conciliazione è **trasversale** a diverse politiche e interventi che entrano nel cuore della vita degli individui, delle famiglie, delle organizzazioni produttive, delle politiche di stato sociale.



Fonte: "Un nuovo valore per le risorse umane: opportunità e risorse della Legge 53/2000 per le Aziende". Centro Con-tempo, Comune di Lodi

Bisogna comunque ricordare che la distribuzione delle funzioni e dei ruoli in Italia non è equamente ripartita, ma vede per alcune di queste una **maggiore pressione** e una **sorta di esclusività per le donne**.

Il Nord ed il Sud

La situazione italiana va osservata in primo luogo nel raffronto tra nord e sud Italia, dove è evidente che da una parte **l'esistenza di reti parentali più solide** e la **ritardata entrata delle donne nel mercato del lavoro** e dall'altra la presenza ridotta di grandi aziende, fanno sì che in Italia meridionale la disponibilità di servizi per la conciliazione sia molto più ridotta.

La trasformazione della famiglia

Si e' passati dal concetto di **famiglia "allargata"** , che vedeva coinvolti i nonni e i parenti più prossimi in compiti di sostegno a familiari, al concetto di **famiglia "supportata"** che invece richiede numerosi servizi di sostegno alla famiglia.

Fonte: "Analisi dei servizi sociali e lavorativi richiesti dalle donne lavoratrici (dipendenti e autonome) e in cerca di occupazione", a cura dell' Agenzia Regionale del Lavoro

Il tempo dei nonni

L'attuale disponibilità di **nonni** per la cura della casa, dei figli o nipoti nelle famiglie italiane è molto importante nell'organizzazione quotidiana, ma non è destinata a durare.

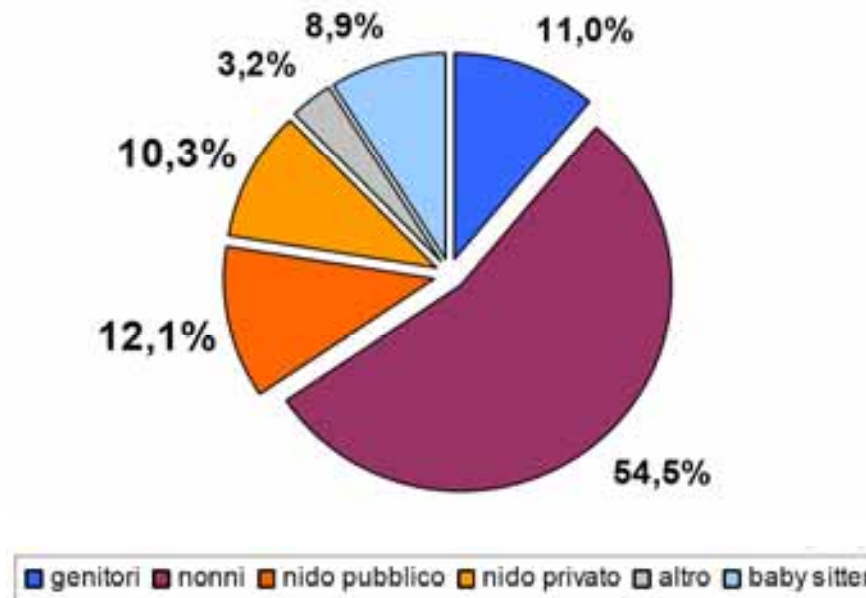
Dipende infatti in modo significativo dalle vicende demografiche e sociali che hanno caratterizzato la coorte degli attuali sessantenni, in larga misura beneficiati dai **pensionamenti anticipati**.

> È molto probabile che in futuro **i nonni lavoreranno più a lungo**, limitando il potenziale aiuto in termini di tempo a figli e nipoti.

La scelta di reti formali o informali per la cura dei bambini

Una peculiarità del nostro Paese è ravvisabile nella solidarietà intergenerazionale che porta all'utilizzo di aiuti informali.

Quando una madre si trova al lavoro circa 6 bambini su dieci sono affidati ai nonni, mentre solamente due su dieci frequentano un asilo nido pubblico o privato.



Considerazioni

> Le iniziative pubbliche o gratuite tendono molto spesso ad intendere la conciliazione come un **problema femminile, da risolvere con asili nido e ludoteche, luoghi deputati nella cultura collettiva al servizio delle donne.**

In tal modo, non solo si conferma lo stereotipo, ma si tralasciando molti altri **aspetti funzionali** legate alla conciliazione.

> Le iniziative private e quelle aziendali impostano la conciliazione attraverso strumenti che favoriscono prevalentemente la **velocizzazione** di alcune fasi, tralasciando l'aspetto **qualitativo** dell'esperienza lavorativa.

Vengono di seguito tracciate, a grandi linee, le tappe fondamentali che costituiscono il percorso attuato in Italia sui temi dell'equità di genere, sul rapporto tra maternità e partecipazione al mercato del lavoro e sulla conciliazione dei tempi.

La Costituzione Italiana

Tra i suoi principi fondamentali, lo Stato italiano (Costituzione della Repubblica Italiana articoli 3, 37, 51, 117) , afferma l'uguaglianza dei diritti dei cittadini, la parità e le pari opportunità per tutti, senza distinzione di sesso; inoltre, promuove il pieno rispetto di tali principi attraverso interventi normativi orientati allo sviluppo di misure, all'istituzione di organismi e figure per la parità, oltre che strumenti di contrasto alle discriminazioni.

Fonte: www.pariopportunita.net

Nel 1971....

Le tematiche riguardanti la conciliazione prendono corpo, a livello sociale, nelle **lotte del movimento delle donne e di quello operaio della fine degli anni '60.**

E' in quel contesto che si pone il bisogno ed il desiderio di una **nuova qualità della vita che non riguardasse soltanto la sfera economica ma sapesse coinvolgere gli aspetti sociali e relazionali del vivere.**

In questo clima si venne così, a determinare la richiesta di servizi che garantissero la **possibilità di gestire la propria vita personale rispetto a quella lavorativa,** insieme alla volontà delle donne di vedersi riconosciuto il diritto all'autonomia economica e, quindi, ad una occupazione extra domestica.

La legge 30 dicembre 1971 n° 1204 e il relativo regolamento di attuazione DPR 25/11/76 costituiscono il fondamento giuridico di tutela delle lavoratrici madri.

Legge del 10 aprile 1991, n. 125

Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro

A seguito delle "Raccomandazione del Consiglio delle Comunità europee n. 635 del 13 dicembre 1984 sulla promozione di azioni positive a favore delle donne", l'Italia istituisce lo strumento delle **azioni positive da realizzare per favorire la presenza e la qualificazione delle donne nel mercato del lavoro**, in modo da colmare il divario e ridurre gli ostacoli che impediscono la realizzazione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso al lavoro e nella carriera professionale.

L'art. 3 della legge prevede che **vengano finanziati ogni anno progetti attuativi di azioni positive** presentati da imprese o loro consorzi, enti pubblici economici, associazioni sindacali dei lavoratori, centri di formazione professionale.

La legge istituisce anche il "**Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici**", che ha sede presso Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

La legge prevede inoltre la figura di un/a **Consigliere/a di parità** nominato/a dal Ministro del lavoro e della Previdenza Sociale a livello nazionale, regionale e provinciale a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e per la promozione delle Pari Opportunità, nonché per la promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro.

Nel 1986...

Agevolazioni fiscali sono contenute nel Testo unico delle imposte sui redditi (D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917).

“Le somme erogate dai datori di lavoro ai dipendenti per la frequenza di asili nido non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente (art.48) e che le spese sostenute dai datori di lavoro per la realizzazione di opere o servizi utilizzabili dai dipendenti (per esempio in tema di asili nido aziendali) sono deducibili per un ammontare complessivo pari al 5 per mille (art.65)”.

Legge 25 febbraio 1992 n. 215
Azioni positive per l'imprenditoria femminile

La legge promuove pari opportunità per donne e uomini nell'attività economica e imprenditoriale. In particolare è volta a **favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, promuovere la formazione imprenditoriale, agevolare l'accesso al credito.**

La legge istituisce un **"Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile"** attraverso cui sono concessi contributi per la promozione di nuove imprenditorialità femminili.

È inoltre costituito presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato il **"Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile"** con compiti di indirizzo e programmazione generale, in merito agli interventi previsti dalla legge. Il Comitato promuove anche lo studio, la ricerca e l'informazione sull'imprenditoria femminile.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 ottobre 1997, n. 405

Regolamento recante istituzione ed organizzazione del **Dipartimento per le pari opportunità nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con funzioni di indirizzo, proposta e coordinamento delle iniziative normative e amministrative in tutte le materie attinenti alla progettazione e alla attuazione delle politiche di pari opportunità. Al Dipartimento è attribuita anche l'acquisizione e l'organizzazione di informazioni, anche attraverso la costituzione di banche dati, nonché la promozione e il coordinamento delle attività conoscitive, di verifica, di controllo, di formazione e informazione nelle materie della parità e delle pari opportunità.

Il Dipartimento cura i rapporti con le amministrazioni statali, regionali, locali, nonché con gli organismi operanti in materia di parità e di pari opportunità in Italia e all'estero, con particolare riguardo all'Unione europea, all'Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, al Consiglio d'Europa e all'OCSE.

Legge n°53 del 2000

Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi nelle città

La legge ha come finalità la promozione dell'equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione.

In particolare prevede incentivi monetari per **le imprese che sviluppano azioni positive per una migliore conciliazione di vita familiare e vita lavorativa.**

Sono ammessi al finanziamento progetti o programmi che prevedano forme di flessibilità tali da favorire ed agevolare la conciliazione del tempo di vita e di lavoro.

I progetti finanziabili devono rientrare in una delle tre tipologie sotto indicate, e quindi devono:

A. Consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, di usufruire di **particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro** (part time reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato) con priorità per i genitori che abbiano bambini fino a 12 anni di età e fino a 15 anni, in caso di affidamento, adozione e disabilità del minore;

B. Prevedere **programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo;**

C. Individuare progetti che consentano la **sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, in periodo di astensione obbligatoria o di congedo parentale,** con altro imprenditore o lavoratore autonomo;

D. Finanziare interventi ed azioni comunque volti a favorire **la sostituzione, il reinserimento, l'articolazione della prestazione lavorativa e la formazione dei lavoratori** con figli minori e disabili a carico, ovvero, con anziani non autosufficienti a carico (Circolare N. 1/07 del 26 Gennaio 2007).

Legge n°383 del 2001 (tremonti bis)

Prevede la riduzione del reddito imponibile per le imprese e i lavoratori autonomi che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi e in particolare l'agevolazione è estesa anche alle spese sostenute per servizi, utilizzabili dal personale dipendente, di assistenza negli asili nido ai bambini di età inferiore ai tre anni (art.4).

Finanziaria 2002

La Finanziaria 2002 (Legge 28 dicembre 2001 n. 448, art.70) ha istituito il **fondo per gli asili nido** che prevede, nel triennio 2002-2004, lo stanziamento di 300 milioni di euro complessivi, da destinare alle Regioni, e da queste ai Comuni, per favorire lo sviluppo del **sistema di servizi alla prima infanzia**.

Di questi 300 milioni di euro, 50 sono stati distribuiti a fine 2002, 100 nel 2003 e 150 milioni assegnati nel 2004.

Finanziaria 2003

Si è voluto assicurare attraverso un apposito **fondo di rotazione** (**Legge n.289/2002**), 10 milioni di euro per metà a fondo perduto, **ai datori di lavoro** per la **realizzazione di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro** per i figli dei dipendenti, di età tra i tre mesi e i tre anni.

Sono stati definiti gli **standard minimi organizzativi per i micro-nidi da realizzare nei luoghi di lavoro**, quali strutture destinate alla cura e all'accoglienza dei figli dei dipendenti.

100 milioni di euro saranno trasferiti dal Fondo per gli asili nido istituito con la **Finanziaria del 2002** (L. 448/01) alle Regioni, perché siano assegnati ai comuni per la realizzazione di asili-nido e micronidi nei luoghi di lavoro.

D. lgs. 31 luglio 2003, n. 226

Trasformazione della Commissione nazionale per la parità in Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna

L'attuale Commissione è organo consultivo e di proposta, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' presieduta dal Ministro per le Pari Opportunità e ad esso fornisce consulenza e supporto tecnico-scientifico nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche di pari opportunità fra uomo e donna.

Anno 2004: Osservatorio Nazionale sulla famiglia

Il 27 gennaio 2004 si costituisce il nuovo **Osservatorio Nazionale sulla Famiglia**, del quale fanno parte 25 Comuni rappresentativi di tutte le Regioni italiane, con il Comune di Bologna in posizione di capofila.

Con l'insediamento ufficiale dell'Osservatorio si apre in Italia **l'Anno Internazionale della Famiglia**.

Finanziaria 2005

La Corte costituzionale ha dichiarato **illegittima** la parte della Legge finanziaria 2003 che prevedeva un fondo di rotazione per il finanziamento ai datori di lavoro che realizzano servizi di asilo nido e micronidi nei luoghi di lavoro.

A giudizio della Consulta, infatti, **la legislazione dettagliata sugli asili nido non spetta allo Stato, ma alle Regioni.**

D. lgs. 11/04/2006, n. 198
Codice delle pari opportunità tra uomo e donna

Si tratta di un testo unico che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le normative esistenti nella legislazione italiana in materia di parità e pari opportunità. Il Codice assorbe un lungo elenco di leggi e provvedimenti:

Il nuovo provvedimento è articolato in quattro libri, suddivisi per argomento.

- Libro I “Disposizioni per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna”
- Libro II “Pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti etico-sociali”
- Libro III “Pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti economici”
- Libro IV “Pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive”

Finanziaria 2007

In numerosi articoli affronta i temi delle politiche sociali e familiari.

E' previsto uno stanziamento di **210 milioni di euro per l'anno 2007**, e di **180 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009**, a favore del **Fondo nazionale delle politiche per la famiglia**, che si aggiungono alla dotazione iniziale di 13 milioni di euro.

Uno stanziamento di 300 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per una **nuova rete di servizi alla prima infanzia** (articolo 193).

Tali risorse sono destinate in particolare a finanziare un piano straordinario per i servizi socio-educativi nella prima infanzia, incluso un sistema integrato di asili nido e nuovi servizi territoriali, anche sui luoghi di lavoro, al fine di migliorare le opportunità di socializzazione e crescita dei più piccoli, restituire tempo alle famiglie e incoraggiare l'occupazione femminile.

Finanziaria 2007

Art.192 – Il Ministero per la Famiglia, di concerto con il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità e il Ministero del Lavoro definirà l'organizzazione amministrativa e scientifica dell'Osservatorio nazionale sulla Famiglia per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Art. 193 – Piano per gli asili nido. Verranno stanziati 300 milioni di euro nel triennio per una nuova rete di servizi alla prima infanzia. L'obiettivo è di aumentare i posti disponibili negli asili nido dell'attuale 9.9% a 33% entro il 2010, in linea con quanto fissato dall'Agenda di Lisbona.

Il Piano straordinario per i servizi socio-educativi sarà realizzato dal Ministero della Famiglia di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, quello della Solidarietà Sociale e il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, attraverso accordi di programma con Regioni ed Enti locali

Unione Europea

Il forte legame che intercorre tra qualità della vita lavorativa, familiare e privata è sostenuto da alcuni obiettivi che l'Unione europea si è data per lo sviluppo economico, la competitività e la coesione sociale, così come definiti dal Consiglio di Lisbona del 2000. A livello europeo, infatti, significativi sono gli interventi del Parlamento Europeo (European Parliament resolution on reconciling professional, family and private lives, 2003), del Consiglio Europeo (Patto Europeo per l'uguaglianza di genere, 2005) e delle parti sociali (UNICE10/UEAPME11, CEEP12 ed ETUC).

Anche i limiti dell'offerta di servizi per l'infanzia sono stati discussi nelle raccomandazioni dell'Unione europea.

Questo è infatti considerato uno dei fattori più importanti alla base della **minore partecipazione delle donne** al mercato del lavoro in Italia e nel Sud Europa.

L'Unione europea invita i governi a sovvenzionare gli asili pubblici. Un invito forse troppo costoso per il bilancio del nostro e di altri paesi.

Diversi sono i programmi e le risorse messe a disposizione per progetti di interesse locale ed europeo. Le strutture regionali e ministeriali sono un tramite istituzionale di promozione e controllo di questi progetti.



2007 - Anno Europeo per le PO per tutti

La Commissione Europea ha istituito per il 2007 l'“Anno Europeo per le Pari Opportunità per tutti”. Si tratta di un'iniziativa che intende favorire la consapevolezza dei cittadini del proprio diritto a non essere discriminati, promuovere le pari opportunità ed una visione positiva della diversità quale risorsa per un'Europa unita e al passo con i tempi.

I quattro temi chiave dell'Anno europeo per le Pari Opportunità per tutti, sono:

diritti (assicurare la conoscenza dei diritti fondamentali e lo sviluppo di atteggiamenti contrari ad ogni forma di discriminazione)

rappresentanza (accrescere la partecipazione attiva di tutti alla vita sociale ed economica)

riconoscimento (favorire la conoscenza ed il recupero del valore della diversità)

rispetto (superare gli stereotipi e i pregiudizi ed eliminare comportamenti intolleranti e violenti)

In occasione di questo anno, il Governo Italiano ha presentato un Piano Nazionale che rappresenta un percorso da realizzare insieme a istituzioni pubbliche, ONG, associazioni ed organizzazioni per combattere le discriminazioni e promuovere la parità e l'accoglimento della diversità. Per l'affermazione della libertà, della giustizia sociale e della piena cittadinanza, fondamentali per la crescita economica e la civile convivenza, molte Regioni si sono attivate per attivare iniziative locali e nazionali intorno alle aree prioritarie d'intervento.

› Ideazione ed elaborazione: Antonio Ilic Vitolo - Manuela Morra
› Coordinamento e supervisione: Lia Cacciottoli - Giovanna D'Alonzo